

VareseNews

Spegnete Facebook e baciatevi

Pubblicato: Giovedì 1 Dicembre 2016



Ospite d'onore per la settima serata de #ilsognocheva **Paolo Crepet ha duettato con Rosario Rasizza**, ceo di Openjobmetis, raccontando di tecnologia e relazioni.

L'occasione di riportare il sociologo a Varese, dopo un lungo tour realizzato insieme all'azienda varesina, è arrivata per presentare il suo ultimo libro **Baciami senza rete**.

“Dal primo Mac di Steve Jobs allo smartphone di cose ne sono successe. Oggi abbiamo la nostra vita lì dentro. Non è una evoluzione qualsiasi della tecnologia. Il telefonino ci ha cambiato la vita. Ci segue ovunque anche al gabinetto. Crediamo che tutto quello che c’è dentro è positivo e ci facilita le cose. **È la comodità l’elemento chiave che seduce**”.

Su Italo e Trenitalia hanno creato spazi del silenzio perché ormai i telefoni sono diventati protagonisti. Rosario Rasizza ha interloquito con Crepet partendo proprio dal libro.

“**Whatsapp è un’idea straordinaria perché è una ossessione**. A tutti i livelli. Tra gli amanti, e anche tra i ragazzini che hanno gruppi che li tengono sempre connessi. Un fenomeno che non si fermerà. Hanno lanciato il casco virtuale e tra poco sarà accessibile a tutti. Zuckerberg non ha idea di quale sia l’esperienza sensoriale e crede che esser tutti connessi virtualmente sia la cosa migliore. Io credo che questo non sia un miglioramento. Lo sarà solo per chi è realmente isolato. Io preferisco fare viaggi veri con una esperienza sensoriale”.

“**Ai tempi dell’iPhone è morto il congiuntivo**” e Rasizza riparte da qui nell’intervista con il sociologo. “Oggi leggere e riflettere sembra dover essere abbassato di livello. Io non penso che Twitter vada buttato, ma non basta perché serve un confronto di fronte alla complessità. È in gioco la democrazia, non le nostre opinioni. I social network funzionano perché divisivi, e un esempio in azione lo abbiamo visto con Trump. Oggi la comunicazione funziona così e non è mica come era la tribuna elettorale. Tutto si svolgeva su piccolissimi numeri, ora sono coinvolti milioni di persone. È bellissimo ma pericoloso”.

Il lavoro e la tecnologia è un binomio forte che ha cambiato molto. C’è un intero capitolo del libro su questo.

“Ogni innovazione distrugge quelle precedenti. Siamo verso la robotizzazione e questo conviene all’impresa ma non all’occupazione. Bisognerà pensarci a livello mondiale. L’innovazione è killer e pone un problema di formazione. È interessante ragionare sul futuro in un momento come questo. Il lavoro cambia e si lavora non sul tempo ma per obiettivi. Questo significa ridurre costi e superfici. Tutti a casa però non è detto che vada bene. Incide sulle relazioni pesantemente. Non so bene come sarà per i nuovi lavori”.

Come inciderà la tecnologia nelle relazioni per i ragazzi?

“I bambini usano già da piccoli a usare gli strumenti digitali. Se ripenso alle nostre infanzie quando giocavamo vedo le differenze. Oggi è rivoluzionario regalare i Lego e non iPad. La manualità stimola il cervello ed è meglio studiare ortografia e calligrafia che non usare iPad. Cupertino è brutta e non sanno nemmeno cosa siano le fettuccine”.

All’incontro ha partecipato attivamente anche **Massimo Agosti** per affrontare temi legati all’infanzia.

Ed è proprio lui a raccontare i cambiamenti.

“I bambini sono sempre gli stessi. L’infante comunica, non con la lingua degli adulti e nemmeno con l’immagine. Il neonato comunica con la mamma con il tatto e l’olfatto e nei primi mesi è solo così. Il cucciolo d'uomo è fragile e ha bisogno di tempo per crescere. Non servono gli stimoli tecnologici e i bambini quelli che cercano sono i telefoni, i telecomandi e le chiavi delle macchine”.

Crepet riprende le sue riflessioni sul tema.

“C’è un problema educativo e le regole devono essere date con l’esempio. Se i genitori sono sempre attaccati ai telefonini è normale che i bambini poi vogliano usarli. I ragazzini ora nascono con un narcisismo esasperato anche per le migliaia di foto a cui sono sottoposti. Tutto questo uccide il senso della nostra intimità e con questa l’identità. Un problema ben serio è il sexting con preadolescenti che fanno girare foto non proprio belle. La tecnologia è catalizzatore di alcune pratiche. I genitori perdono la patria podestà lasciandola ad altri”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it